



ALTERNANZA

scuola-lavoro

Consiglio Regionale della Toscana in
collaborazione con gli studenti del Liceo
Dante

PERCORSO N. 8

“Il Vero”

Laura Brogioni

Alessandra Montaguti

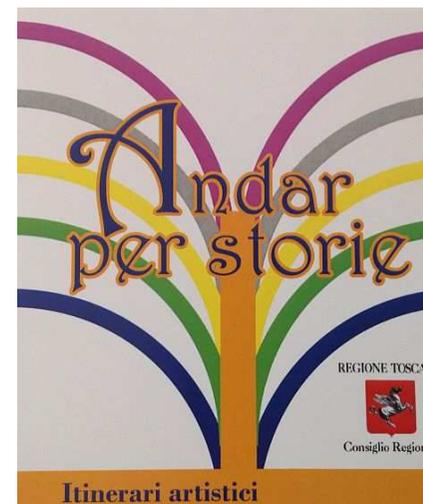
Alessandra Russo

Dott. Michele Niccolai

Il nostro obiettivo

Scrivere delle didascalie per i quadri della collezione permanente del Consiglio Regionale della Toscana, presenti nel Percorso d'Arte n.8:

“Il Vero”



Il procedimento

Abbiamo osservato i quadri, focalizzandoci su ciò che ci trasmettevano.

Abbiamo ricercato notizie sui vari artisti, osservando diversi lavori di ciascuno per costruirci un'idea generale del loro stile e del loro pensiero.

Ogni quadro è stato “smontato”, come se stessimo facendo un puzzle all'incontrario, per arrivare a ciò che, secondo il nostro parere, l'autore voleva trasmettere.

Il Lavoro Finale

“Il clandestino”

Gianfranco Giannoni

2007



Gianfranco Giannoni nasce a San Miniato, Pisa, nel 1946. Dopo essersi diplomato in grafica pubblicitaria, nel 1966 inizia l'attività pittorica. In questo ciclo di opere Giannoni riflette sulla natura della violenza in ogni sua forma, dalla distruzione all'autodistruzione. Nell'opera “Il clandestino” la necessità di illustrare gli aspetti più crudi della realtà sulla tela si esprime tramite accenti di realismo ottico accostati da invenzioni surreali, da colori intensi e da forme piatte e ritagliate. Questo dipinto è enigmatico e aperto a diverse interpretazioni. Il protagonista del quadro è da solo, mentre vaga in uno spazio indefinito, è un'esistenza in un momento di stallo delineato dalla precisione fotografica. La pittura di Giannoni è sogno, è una ricomposizione in cui l'irrealtà è però rispettosa di un ordine formale e rigoroso. Il personaggio diventa apparizione quasi magica di un mondo surrealista dove predomina il puro gioco cromatico.

“Comodino”

Riccardo Luchini

2003



Riccardo Luchini è nato a Milano, vive a Pieve a Elici, Massarosa (Lucca) ed è attualmente docente presso l'Accademia delle Belle Arti. Le sue opere sono caratterizzate da un'aura leggermente inquieta, i colori di base sono infatti il grigio e il marrone, ma possiedono una luce “che vive”, in contrapposizione alle molte negatività di oggi, grazie agli spazi arricchiti da toni giallognoli, oppure tendenti al rosso e al blu. Il pittore percorre l'intera superficie del dipinto, non lascia nessuno spazio scoperto e invita a vivere gli oggetti rappresentati, invadendoli e coinvolgendoli. Nel dipinto di Riccardo Luchini prevale l'immediatezza: linee morbide, colori pastosi, pennellate sicure e veloci. Questi sono i segni e i colori convenzionali utilizzati come metodi di espressione di una pittura che si concentra su piccole/grandi cose quotidiane. Il silenzio è parte della sua poetica pittorica ed è presente nell'intimismo dei luoghi che ritrae: oggetti del quotidiano (barattoli di colore, pennelli e tavolozze, bottiglie e bicchieri...) collocati su tavoli o, come in quest'opera, su vecchi comodini. Questo comodino è carico di ricordi e di segreti, rivalutato nel suo profondo fino a diventare oggetto e soggetto stesso di un'opera d'arte. Quest'opera è una natura morta contemporanea che suscita nell'osservatore un forte senso di poesia e intimità.

“Ricordi di un'epoca”

Nicola Giusfredi



2008

Nicola Giusfredi, nato a Livorno il 20 febbraio 1966, si è avvicinato all'arte come autodidatta quand'era ancora adolescente, in un clima di particolare dedizione all'arte. Giusfredi vive in questo clima artistico, ma se ne distacca per stile e connotazione, personalizzando la propria arte affinché attraverso essa lui possa gridare le sue emozioni e sviluppare i propri interessi. Il giovane artista dal 1989 prende parte ad una serie di mostre personali e collettive, vincendo diversi concorsi tra cui il più recente è il Premio “La Pergola” di Firenze, nel 2007.

Le sue tele si popolano di forme personali: macchine d'epoca, carrozzeria d'auto vintage, particolari di Vespe rappresentate sotto molteplici angolature, sono i suoi soggetti preferiti e insieme i mezzi di ricerca per una pittura fine e personale. Amante della materia, l'artista prepara i colori di persona con una ricetta insegnatagli dal maestro Mataresi che prevede l'impasto di tuorli d'uovo, semi di lino e pigmenti, per realizzare gialli e rossi dalle luci singolari e dalle particolari consistenze. Infatti ciò che dei suoi quadri colpisce subito sono i colori trasparenti e irreali, le atmosfere sfumate, gli sfondi ricchi di tonalità che circondano le forme in un alone di mistero. Oggetti pop dipinti con pennellate rapide ma addolcite da improvvisi punti luce che illuminano l'opera e catturano l'occhio di chi guarda. Giusfredi utilizza una pittura solida e pulita, che ha alle spalle uno studio approfondito al fine di approdare a questa naturalezza nell'espressione e di rappresentare soggetti unici per cifra e collocazione. Risulta difficile interpretare a pieno le sue opere, che per questo invitano lo spettatore ad uno sguardo ancora più ravvicinato, come se l'artista volesse offrire a chi osserva un enigma tutto da scoprire.

“11 Settembre”

Fiorella Nuti



2002

L'artista Fiorella Nuti ha sempre avuto un grande amore per la pittura. Il suo interesse principale si è sempre concentrato su luce, colori, ampi spazi sereni.. Dopo aver frequentato il liceo Leon Battista Alberti si è iscritta all'Accademia delle belle arti di Firenze, dove è iscritta tutt'ora, presso la quale ha preso parte a corsi di disegno, pittura e acquerello tenuti dalla professoressa Andrea Veronica Sole Costa. Ha partecipato a numerose mostre cittadine in Toscana tra cui a Firenze presso la stazione Leopolda, presso la chiesa delle ex Leopoldine, al XXXVIII premio Cardo d'argento organizzato da Gardate al salone sant'Egidio e altri ancora.

Datato 2002 il quadro è stato donato al consiglio regionale della Toscana. Da esso traspare l'enormità della tragedia che colpì gli Stati Uniti ormai 14 anni fa. La pittrice dedica all'evento che per sempre ha cambiato il corso della storia mondiale colori sommessamente cupi che insieme con le figure stilizzate, realizzate tramite ritagli di giornale del giorno dell'attentato, contribuiscono a creare l'atmosfera di angoscia e smarrimento che accomunò l'America e il mondo intero.

La tecnica utilizzata è un misto di collage e pittura che va a creare un effetto quasi tridimensionale, rendendo lo spettatore partecipe del dolore di un'intera nazione. La prospettiva occidentale è più obliqua tale da rendere più concreto il crollo in atto.

“Profugo”

Gianfranco Giannoni

2000



Gianfranco Giannoni è nato nel 1946 a San Miniato (Pi), dove tuttora vive e lavora. Inizia giovanissimo a usare pennelli e colori nell'arte della ceramica e si diploma in grafica pubblicitaria. Intraprende l'attività pittorica nel 1966. Nel 1967, insieme ad altri pittori sanminiatesi, dipinge nell'Oratorio di San Rocco in San Miniato, un affresco dedicato alla Storia di San Cristoforo. La prima personale, nella sua città, nel 1970. Nel 1982, per la chiesa de La Serra di San Miniato, dipinge un Crocifisso alla maniera bizantina, ispirato al capolavoro di Cimabue irrimediabilmente danneggiato dall'alluvione del '66 di Firenze. Negli anni successivi continua a dedicarsi alla pittura, cosa che continua a fare tutt'ora.

Nell'opera qui riportata è rappresentato un uomo di colore, un profugo appunto, caratterizzato da lineamenti marcati, colori vivi, veri, un'espressione quasi smarrita a simboleggiare le difficoltà di una vita da reinventare. L'uomo non indossa altro che un cappotto, unico suo avere, come testimonia la scatola vuota alle sue spalle, che nonostante la posizione in secondo piano salta immediatamente all'occhio per le sue linee fortemente spezzate e il colore più acceso rispetto al resto della composizione.

Sebbene sia datato 2000 il tema trattato risulta di sconcertante attualità, viene infatti rappresentato attraverso pochi elementi di naturalismo allusivo, una ristrettissima gamma di colori animati dalla luce un senso di sospensione e attesa, attesa forse di una vita migliore, attesa di un nuovo inizio.

“Campagna Toscana. Casolari a Certaldo”

Marcello Bertini

2000

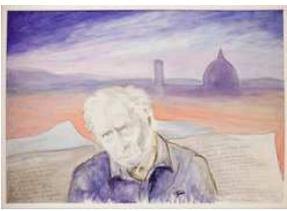


Marcello Bertini nasce a Porto di Mezzo - Firenze - nel 1946. Consegue la maturità tecnica. Appassionato d'arte fino da giovane, frequenta i musei fiorentini incentivato dal padre Giuseppe, dirigente alla galleria degli Uffizi. Si iscrive all'Scuola d'Arte fiorentina di Porta Romana, al corso di pittura. Studia con rigore forme e cromie ispirandosi alla natura e agli oggetti del quotidiano. Dopo febbrili ricerche compie una precisa scelta stilistica subito divenuta personale e inconfondibile. Già dalla prima metà degli anni Settanta si susseguono le sue esposizioni personali che spaziano per tutta Italia e all'estero. Escono vari cataloghi che scandiscono, periodicamente, l'evolvere della sua opera. Arrivano i successi, i primi riconoscimenti ufficiali, con le prime committenze. Nelle sue opere lui racconta attimi di vita reale, vissuta, fissando sulla tela ricordi e momenti che vengono riportati alla mente dai cancelli, dalle case, dai tetti, dalla natura e dai colori delicati dei suoi lavori. I contorni sono sfumati e la luce soffusa rende l'atmosfera che pervade l'opera dolcemente romantica.

“Mario Luzi”

Grazia Tomberli

2007



Nata a Firenze nel 1943 dove vive e lavora. Inizia a dipingere con il padre Sergio, frequentando la Galleria “Numero” di Fiamma Vigo, le storiche Giubbe Rosse, dove incontra amici di tutta la vita come: Piero Bargellini, Vittorio Orefice, Ottone Rosai, Pietro Annigoni, Giovanni Colacicchi, Italo Griselli e Giovanni Michelucci. Laureata in Architettura e diplomata all’Accademia delle Belle Arti, inizia a esporre come pittrice e grafica dagli anni ’60, partecipando a numerose mostre internazionali e nazionali e ricevendo premi e riconoscimenti. Fra i principali riconoscimenti notevoli vi sono: la Medaglia d’argento al concorso internazionale di Montefeltro e il primo premio per la Grafica al Concorso “Il Brunellesco” a Firenze. Diviene docente di Disegno e Storia dell’Arte dal ’64 all’ottantatré in diversi Istituti Superiori. Vince nel 2001 il Concorso per eseguire l’affresco per il tabernacolo situato in via Castello d’Altafronte a Firenze. Associazioni culturali fiorentine “Casa di Dante”, “Antica Compagnia del Paiolo”, “Gruppo Donatello” e “Arte e Psicologia” la annoverano tra i loro iscritti. Le sue opere, siano di pittura a olio o acquerelli o su carta, si trovano in numerose collezioni pubbliche e private, in Italia e all’estero. Lo sguardo penetrante di Mario Luzi è in primo piano in quest’olio su tela, incorniciato dal sapiente gioco di luci e ombre del suo volto, quasi scavato dal passare degli anni. Così l’artista rende il poeta, circondato da alcuni versi della sua poesia dedicata a Santa Maria del Fiore, accennata sullo sfondo con sfumature di blu, emblema della caducità della vita umana. Questo il ritratto di un poeta che ha lasciato la sua impronta nella poetica degli ultimi decenni, ma anche di un uomo anziano, circondato da un alone sfumato di una malinconia dai toni azzurri e rosati, colori freddi, che sanno di vita e di nostalgia.

“Tre bocche da sfamare”

Massimo Lomi

2009



Nato a Livorno nel 1953. Il padre musicista jazz, il nonno pittore, è un ragazzo creativo, in costante osservazione del mondo intorno a sé sin dall’adolescenza. E così inizia a mostrarlo agli altri, indirizzando i suoi studi al Liceo Artistico e proseguendo la sua carriera scolastica a Carrara. Segue il nonno, pittore post-macchiaiolo, iniziando a interessarsi alla pittura dal vero, seguendolo in numerose mostre e collezioni private. Da qui impara l’arte dell’osservare e ne deriva la scelta di fare vera attività artistica. È con questo spirito che nel 1972 organizza la sua prima esposizione a Milano. Dopo alcuni viaggi, il primo nello Sri Lanka nel 1987 e il secondo a New York nel 1988, sente la necessità di impadronirsi di un suo taglio personale. Qualche anno dopo la morte del padre nel 1991, suo primo estimatore, il Comune di Livorno gli dedica la prima esposizione antologica ai “Bottini dell’olio”. Nel 2000 è tra gli artisti scelti per il Giubileo e nello stesso anno espone all’Art expo al Jarito Center di New York. Fino al 2001 disegna la copertina della rivista “Toscana Lions”. Nel 2003 espone alla sede del parlamento europeo a Bruxelles. È poi ricevuto da Papa Benedetto XVI per il suo quadro “Atmosfere di fede”, dipinto durante la salita al cielo di Papa Giovanni Paolo II. È così che Lomi si presenta: graffiante, pronto a vedere dove pochi volgerebbero lo sguardo, dà alla pittura la sfacciataggine della realtà. Come una macchina fotografica, mostra, con pennellate sfumate, una scena viva, odierna, spiazzante. Tre bambini, raccolti intorno ad un cassonetto, in cerca di cibo. La povertà, nella sua forma più crudele è evidenziata dal muro scrostato, dalle scritte sbiadite. Il tutto espresso in un’immagine: la carità di un cassonetto giallo. Nel 1990 è nominato segretario del Gruppo Labronico, tra i più antichi sodalizi italiani, che nel suo passato vanta nomi come Arrigoni, Modignani e Nomellini.

“Monologo n.12”

Lorenzo Vadi

2009

Nasce a Firenze nel 1976, poi trasferitosi a Greve in Chianti, dove vive e lavora. Diplomato in pittura presso l'Accademia delle Belle Arti di Firenze, sviluppa fin dagli anni del liceo un'attività pittorica, che lo porta ad affinare diverse tecniche, alla ricerca del perfetto mezzo personale per raccontare la realtà che lo circonda con una forza espressiva forte e chiara. Negli anni, dopo aver raggiunto la maturità tecnica, si discosta dallo stile classico, per intraprenderne uno personale, senza rinunciare alla pratica della pittura a olio e ai soggetti che l'hanno affascinato e accompagnato durante gli studi accademici: la composizione degli oggetti. Scorci quasi dimenticati, riportati in vita dai colori brillanti che Vadi imprime sulla tela: bottiglie, barattoli, vestiti, angoli di garage oppure lampade e pennelli. Un disordine costruito, nature morte che parlano di vita. Pennellate precise che solo apparentemente si ritirano ai margini della vita, mentre sono chiari richiami, spesso anche velati da una sottile critica, al mondo dei consumi. Un sapiente mix tra fotografia e pittura dove, come in quest'opera, si è assaliti da un leggero senso di malinconia, attenuato dai colori caldi e rassicuranti, dalle figure che sanno di “casa” e dalle pennellate morbide ma piene.

